

EPF – house, Bruxelles; 9-10 aprile 2022

Simposio sul tempo: in memoria di Jorge Canestri

Detto in parole povere, oggi non c'è una definizione possibile del tempo, non c'è un'unica unità di misura, nessuna concezione generale.

Prendiamo ad esempio la neurobiologia e la fisica.

La moderna ricerca in neurobiologia mostra che nell'essere umano esistono ritmi e organizzazioni del tempo diversi, oltre al noto ritmo circadiano: ci sono diversi orologi nel cervello così come in altri organi. Tempo e corpo sono interconnessi, il nostro corpo è sottoposto al tempo e la morte è la fine del nostro tempo personale.

D'altra parte, i fisici non sono d'accordo su un'unica teoria del tempo a seconda che lavorino secondo i parametri della teoria quantistica o secondo quelli della relatività. E anche in questo caso, per alcuni fisici, la relatività può funzionare perfettamente senza alcuna nozione di tempo.

Sebbene il tempo non sia un concetto psicoanalitico, molte nozioni in psicoanalisi riguardano il tempo. Anche nei parametri precisi della seduta analitica ci troviamo di fronte a diversi regimi temporali: dall'ora fissa dell'orologio (45 o 50 minuti), fino al tempo dell'interpretazione, ma soprattutto avendo come sfondo l'atemporalità dell'inconscio. Il tempo in seduta dà la possibilità della risignificazione nella stessa seduta (ciò che si dice ora avrà un'eco diversa con un'altra associazione in seguito) e di far funzionare l'après-coup (risignificazione a posteriori). La *Nachträglichkeit* (o la sua variazione: l'organizzazione psichica difasica) è probabilmente una delle principali nozioni di tempo in psicoanalisi. Ci sono molti e diversi regimi di tempo in ogni seduta.

Quindi, se (oggi) non c'è la possibilità di tracciare un unico terreno di scambio, possiamo chiedere a specialisti di diverse discipline di presentare, dal loro punto di vista, lo stato delle cose, sperando che l'avvicinarsi alla nozione di tempo da diverse angolazioni possa ampliare le nostre idee. Questo è uno dei motivi principali per cui Jorge Canestri voleva organizzare questo simposio, che dedichiamo alla sua memoria.

C'è, implicitamente, un altro intento nel nostro simposio oltre a quello del tempo: lo scopo dei simposi interdisciplinari; la possibilità o l'impossibilità di uno scambio reale. Naturalmente le scienze "dure" possono rivendicare la loro egemonia, per esempio coloro che credono che la scienza del cervello sarà in grado di spiegare la vita psichica. Alcuni psicoanalisti ritengono che le neuroscienze stiano creando nuovi fondamenti della psicoanalisi, fondamenti "reali".

Questioni di metodologia ed epistemologia sono presenti quasi sempre nel lavoro di fisici e neuroscienziati. La storiografia (lo studio dei vari approcci ai metodi storici) rappresenta un campo di lavoro fondamentale per gli storici. Fino a che punto in psicoanalisi ci occupiamo di questioni metodologiche ed epistemologiche?

La definizione del tempo sembra abbastanza difficile, se non impossibile: è una parola altamente polisemica. Speriamo che il nostro simposio porti almeno un po' di chiarezza sull'uso della nostra concezione del tempo.